

CONTI PUBBLICI  
IL NODO DEI RISPARMIDoppia fiducia  
per blindare  
la manovraBerlusconi e Tremonti: «Le cifre non si toccano»  
Formigoni a Palazzo Grazioli, ma il premier si negaALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Per non lasciare dubbi sui rispettivi punti di vista, si sono affidati per la seconda volta in tre giorni ad un comunicato congiunto. Lungo. Scritto da Giulio Tremonti, rivisto insieme al premier a Palazzo Grazioli, poi diffuso via internet sul sito del governo. L'incipit è ancora una volta formalissimo: «Il previsto incontro del presidente del Consiglio e del ministro dell'Economia con i presidenti delle Regioni viene fissato per venerdì 9 luglio alle ore 11». In politica certe volte la forma vale più della sostanza. Le Regioni avevano chiesto l'incontro con Berlusconi, e l'hanno ottenuto. Di più: il comunicato ammette che il premier l'impegno a incontrarli lo aveva preso. Nella sostanza però non cambierà nulla. A quell'ora di venerdì le ultime modifiche in Commissione saranno state approvate e il testo sarà blindato.

La manovra «sarà oggetto di necessaria e responsabile fi-

ducia tanto al Senato quanto alla Camera», si legge, non a caso, nella seconda riga della nota di Palazzo Chigi. A scanso di equivoci, Berlusconi e Tremonti si mettono al riparo dai rischi di agguati parlamentari, magari da parte della pattuglia finiana. Secondo: «I saldi della manovra erano, e sono intangibili. Non si tratta di numeri casuali o arbitrari, ma riflettono ciò che, tanto dalla Commissione europea quanto dei mercati, è considerato necessario per ridurre la dinamica incrementale del nostro debito pubblico».

Per tenere insieme richieste di modifica e saldi della manovra ieri i tecnici della Ragioneria hanno dovuto fare salti quadrupli. In Commissione Bilancio è successo di tutto: il ministro dell'Agricoltura Galan si è scagliato contro una norma che blocca le multe per le quote latte, il Pd contro un emendamento sulle liti fiscali ultradecennali che permetterebbe al premier di estinguere con modica spesa il contenzioso sul lodo Mondadori. Per compensare le modifiche alle

spese, nella manovra è entrato un contributo di 500 euro per i ricorsi in Cassazione, una stangata per le assicurazioni, mentre è entrato e uscito in un paio d'ore l'emendamento leghista che avrebbe dovuto mettere un tetto alle spese del personale e ai compensi dei collaboratori esterni della Rai.

Che la partita sulle Regioni sia chiusa, lo si capirà dai racconti di chi ha assistito all'incontro fra il premier, Tremonti e alcuni presidenti. Nel pomeriggio, mentre i vertici del Pdl discutono del testo sulle intercettazioni, i governatori Pdl delle grandi Regioni del Sud, Polverini, Scopelliti e Caldoro, varcano il portone di Palazzo Grazioli. I tre, più di altri, temono le conseguenze dei tagli sui rispettivi bilanci, già alle prese con i deficit sanitari. Se i colleghi del Nord chiederanno di applicare alla lettera il principio in base al quale suddividere i risparmi, per loro sarà un problema in più. Berlusconi spiegherà loro che spazio per rivedere i saldi «non ce ne sono». Quel che poteva ottenere da Tremonti,

l'ha ottenuto al prezzo di un ruvido confronto.

La speranza per le Regioni del Sud è nell'ultimo inciso del comunicato: «Resta fermo l'impegno a discutere con le Regioni la applicazione della manovra nella sua parte pattizia». Il governo si impegna all'interno dei saldi decisi a concedere la massima flessibilità sul come e sul quando. Per i tre significa sperare nella possibilità di avere qualche mese in più per il rientro dai deficit sanitari e nel congelamento delle addizionali che dovrebbero scattare a novembre. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, farà di necessità virtù. «La convocazione del tavolo con il premier è un passo avanti». Per il ruolo che ricopre aver evitato lo scontro istituzionale è già un successo. Chi invece resta irrimediabilmente è Roberto Formigoni, il quale, entrato a Palazzo Grazioli per incontrare il premier, ne è uscito senza averlo visto nemmeno per un saluto. Il suo commento è gelido: «Rimaniamo a quanto detto stamattina dalla Conferenza delle Regioni». Per lui non è cambiata una virgola.

Rientra la sforbiciata  
sui compensi Rai  
Tassa da 500 euro  
sui ricorsi in Cassazione

Il Cavaliere vedrà  
i governatori domani  
Ma a quel punto  
i giochi saranno fatti